

Prefazione

La prefazione è il parafulmine di un libro.
Georg Christof Lichtenberg, *Osservazioni e pensieri*

Questo libro è per me un'avventura. E come ogni avventura che si rispetti, muove da una curiosità che matura negli anni, aspettando il momento giusto per iniziare a cercare risposte. Il mio momento è stato il 1° ottobre del 2008, giorno del mio pensionamento.

Dal 1972, dopo uno *stage* di 2 anni in Svezia, ho dedicato una buona parte delle mie risorse mentali e fisiche e del mio tempo prevalentemente alla ricerca di base e applicata alla fisiopatologia, alla clinica e alla terapia dell'obesità. In tutti questi anni ho scritto sull'argomento circa trecento lavori, pubblicati per lo più in lingua inglese sulle più qualificate riviste e testi internazionali, oltre a quattro libri su commissione e numerosi capitoli di libri sulle malattie metaboliche e in particolare sulla obesità.

Dopo l'esperienza raccolta in tanti anni di ricerca di base e applicata e ripercorrendo i rapporti umani avuti con migliaia di pazienti obesi, ho voluto riconsiderare l'obesità non come malattia, ma piuttosto come fenomeno antropologico, storico, sociale ed economico, al di fuori, quando possibile, dall'obesità malattia metabolica, fuori quindi da tutto quanto per dovere professionale nei decenni della mia carriera avevo letto, studiato e commentato come autore e come *reviewer* per riviste scientifiche. Durante questi anni di lavoro, alle prese con antichi testi, mi sono sorpreso per la loro sorprendente vicinanza a quanto avevo studiato ed elaborato nella mia attività di ricerca, tanto da pensare che nel più o meno recente passato tutto era stato serendipicamente intuito e descritto.

In tempi recenti, dalla prima metà del secolo passato, la prevalenza del sovrappeso e dell'obesità è aumentata a ritmo esponenziale, tanto da essere definita la più importante 'epidemia' delle civiltà cosiddette affluenti, espressione di benessere economico, con implicazioni sociali, economiche e sanitarie complesse, sia a livello di popolazione che individuale. L'obesità con tutte le malattie associate è stata pertanto definita "malattia del benessere" per antonomasia. La rapida espansione della grassezza e nel contempo l'affermazione nelle socie-

tà occidentali efficientiste di canoni estetici che privilegiano la snellezza come *status symbol*, ha comportato una stigmatizzazione della grassezza.

“Grasso è bello” da alcuni anni è diventato un argomento frequentato fino alla nausea dalla televisione, dai giornali e dai rotocalchi, per lo più banalmente spettacolarizzato come argomento che fa *audience*.

Che grasso sia bello dipende dai contesti storici. L'obesità infatti è un significativo tracciante dell'evoluzione culturale degli attributi del bello e del sano: è simbolo di fertilità nelle società preistoriche, indicatore di benessere sociale ed economico in epoca storica, predittore di patologia e stigma di trasgressione e di incapacità di auto-controllo nella società contemporanea.

In una prima formulazione del sottotitolo avevo scelto “La prospettiva antropologica, storica, sociale ed economica dell'obesità”, rifacendomi ad una pubblicazione cui avevo partecipato su invito di un caro amico, Per Björntorp dell'Università di Göteborg, eminente studioso dell'obesità prematuramente scomparso. Poi, volendo smorzare il connotato negativo di malattia della parola obesità, ho preferito usare nel sottotitolo il termine grassezza, parola meno stigmatizzante e più in sintonia con il titolo e con il contenuto del libro.

Da circa quattro anni quindi mi sono dedicato alla stesura di questo libro, ma l'idea mi era già nata nove anni or sono, durante una lunga convalescenza per un intervento chirurgico. Ho voluto approfittare di quello stato di inattività forzata per disseppellire un vecchio interesse atavico letterario e conoscere l'excursus storico della grassezza e della obesità. Lo *starter* è stata la lettura delle lettere anatomo-cliniche di Giovanni Battista Morgagni, eccelso medico padovano, nella rivoluzionaria opera *De sedibus et causis morborum per anatomen indagata* e la scoperta che una particolare sindrome, che credevo fosse frutto originale del nostro gruppo di ricerca, la ‘sindrome metabolica’ (obesità viscerale associata con un rapporto causale a diabete, ipertensione, iperuricemia, dislipidemia, steatosi epatica e disturbi respiratori), era già stata riportata ed esaustivamente descritta nella seconda metà del Settecento dal Morgagni. Mi sono quindi focalizzato su quanto in epoca preistorica e storica era stato plasmato, scolpito, dipinto o scritto sulla grassezza, o pinguedine, o polisarcia, o paffutezza, o pletora, o corpulenza, o adiposità, *alias* sulla obesità. Ho dunque esplorato un terreno in precedenza a me poco conosciuto: per questo dico che scrivere questo libro è stata un'avventura, cioè un viaggio che non sai dove cominci, dove ti porti, che sorprese avrai, che difficoltà incontrerai sul percorso dell'avventura.